

## Appunti sulla riunione del 20/6/2006

### Proposta di punti di discussione su riequilibrio della rappresentanza politica femminile

di Agnese Canevari

1) In relazione all'obiettivo del gruppo di lavoro, indubbiamente la strategia da perseguire con forza è la creazione di una rete il più possibile allargata che coinvolga movimenti e associazioni, in grado di fare pressione. Credo che si debba arrivare a produrre sia un documento politico condiviso sia una o più proposte tecniche per una riforma della legge elettorale. Possiamo partire dall'analisi di proposte già presentate cercando di evidenziare le soluzioni che riteniamo più proficue. Personalmente, ritengo importante impadronirci dei saperi tecnici in modo da utilizzarli nel modo più favorevole a noi e fare una proposta forte, anche di rottura (non parlo di quote ma di 50 e 50). Certo, è tempo di azione, ma necessariamente accompagnata da elaborazione approfondita.

2) In relazione ai contenuti, ritengo che sia necessario agire su tre livelli:

- Art. 49 della Costituzione. Sarebbe necessaria una modifica inserendo un riferimento alla democraticità interna ai partiti, così come in altre Costituzioni europee (es. in Francia la riforma cost. degli artt. 3 e 4 ha permesso l'introduzione delle quote con la legge di attuazione del 2000; in Germania l'art. 21 sui partiti ha fatto sì che negli anni '80 le quote fossero una scelta interna dei partiti stessi). E' sicuramente una strada difficile, ma la cornice costituzionale garantirebbe la piena applicazione degli artt. 3 e 51 in merito alla rappresentanza politica ♀. A questo proposito propongo di recuperare e analizzare ad es. le proposte di legge di Claudia Mancina e la 598 di Chiaromonte.

- Legge elettorale. Data per scontata l'analisi dei punti critici della legge in vigore (deficit democratico, strapotere delle oligarchie partitiche, squilibrio della rappresentanza, potere di nomina dei partiti anziché libertà di scelta nell'esercizio del voto, scollegamento dei candidati/e con il territorio ecc.), il problema è: quale legge elettorale per le donne? (per non partire da zero, potremmo analizzare le proposte più significative già presentate)

Per raggiungere l'obiettivo 50 e 50, ritengo si debbano discutere i seguenti aspetti tecnici:

- sistema elettorale maggioritario vs proporzionale (quest'ultimo tende a favorire le donne soprattutto in presenza di circoscrizioni limitate, ma l'esperienza inglese sta dimostrare che anche il maggioritario in presenza di un investimento culturale forte può favorire la parità di accesso alla competizione politica e aumentare la rappresentanza ♀)
  - uninominale vs plurinominale (a tale proposito, una soluzione potrebbe essere quella di stabilire come regola l'elezione obbligatoria in ogni collegio di una ♀ e di un ♂)
  - problema delle liste bloccate (che nel caso devono essere brevi in modo che sia tutelato il rapporto tra candidati/e e il territorio, ciò faciliterebbe le donne la cui azione è radicata nel sociale)
  - problema dell'accesso democratico alle liste (necessità di primarie)
  - liste 50 e 50 con ordine alternato (liste a cerniera con donne nelle posizioni dispari)
  - divieto di candidature multiple e di cumulo dei mandati
  - problema dell'accesso da parte delle donne alle risorse economiche per le campagne elettorali. Quote dei rimborsi elettorali da destinare alle donne, sistema di incentivi e sostegno economico alle donne candidate. Sanzioni ai partiti nel caso in cui la parità non venga rispettata.
  - Limite di età per le candidature. Personalmente sono favorevole perché credo debba esserci un ricambio della classe politica e un riequilibrio della rappresentanza non soltanto di genere ma anche generazionale (ricordo che l'età media delle elette e degli eletti alle ultime elezioni è di 57,7 anni per il Senato e di 51,6 anni per la Camera)
- Autovincolo dei partiti attraverso l'adozione di norme interne che realizzino la parità politica sia nell'accesso alle candidature politiche sia nei risultati.

Questo secondo me è un punto focale perché il vero cambiamento deve essere culturale, deve esserci una assunzione da parte dei partiti del principio dell'equilibrio della rappresentanza come obiettivo prioritario. L'esperienza dei paesi nordici e quella tedesca confermano questa ipotesi. Credo che si debba pensare ad una azione di pressione (attraverso per es. un incontro pubblico con donne e uomini eletti, una lettera aperta, un documento politico ecc.) che apra spazi di contrattazione su ciò che noi concretamente vogliamo e contemporaneamente ad una azione di vigilanza democratica sull'applicazione reale di norme statutarie già esistenti. A tale proposito penso sia opportuna una analisi degli statuti esistenti. L'azione di pressione mi sembra particolarmente opportuna in questo momento, visto anche il progetto di creazione di un partito democratico che dovrebbe necessariamente connotarsi come discontinuità rispetto alla prassi di esclusione delle donne.

Ricordo che già la sentenza della Corte Costituzionale 422/1995, che aveva abolito le quote, sottolineava il ruolo dei partiti e la loro responsabilità nella realizzazione della parità politica.

3) Allego del materiale che può essere utile come riferimento:

- sentenza della Corte Cost. 422/1995 sull'abolizione delle quote
- sentenza della Corte Cost. 49/2003 relativa alla Val d'Aosta che rovescia la sentenza precedente e legittima le quote.
- progetto di legge di Claudia Mancina
- progetto di legge 598 di F. Chiaromonte
- alcune norme costituzionali straniere che hanno reso possibile in vario modo l'adozione delle quote.